

**L'ETICHETTA.** Ellero riprende e approfondisce la questione della localizzazione per identificare il prodotto

# Se l'indicazione geografica non è tipica come si può davvero apprezzare il vino

► Non occorre essere esperti o studiosi di Marketing per capire l'importanza degli aggettivi etnici nella comunicazione, basta il buon senso: basta mettere sui piatti della bilancia della nostra psiche due espressioni che dovrebbero essere soltanto geografiche, e vedere quale pesa di più.

**L'ORIGINE.** Se regalate a un amico una bottiglia di "vino francese", i suoi occhi si accenderanno di meraviglia e curiosità; se gli regalate una bottiglia di "vino cileno" dovrete aspettarvi un "non sapevo che il Cile producesse vino". A bottiglie chiuse, quale sarà il liquido pregiudizialmente di più alta qualità?

Lo stesso accade per "il profumo francese", per "l'acciaio tedesco", per "il whisky scozzese", per "la cioccolata svizzera" e per "la vodka russa": se sostituite o cancellate gli aggettivi che indicano la "nazionalità", incredibile ma vero, offrirete sul mercato "tutto un altro prodotto"! Che ne direste di un "profumo danese", di un "acciaio bulgaro", di un "whisky polacco", di un "cioccolato norvegese" e di una "vodka inglese"?

**IL MESSAGGIO.** Era su questo meccanismo psicologico che volevamo richiamare l'attenzione

scrivendo l'articolo sull'Indicazione Geografica Tipica Venezia Giulia, che ha due difetti fondamentali: 1. viene utilizzata per vini prodotti al di fuori della Venezia Giulia, ammesso che esista; 2. l'espressione non è traducibile con un unico aggettivo: non può esistere, infatti, un vino friulo-giuliano o veneto-giuliano, così come non si può proporre al mercato un formaggio franco-inglese.

Naturalmente non siamo stati capiti. Qualcuno ha scritto che l'etichetta non fa buono il vino, e quindi che scrivano quel che vogliono! Qualcun altro, sulla falsariga del vecchio proverbio veneziano "Dime can ma no furlan", ha

specificato che la IGT Venezia Giulia gli sta bene perché lui non è e non vuol essere friulano: affermazione risibile non solo perché ciascuno è finalmente libero, nella nuova Europa, di sentirsi quel che più gli aggrada, ma perché il nostro interlocutore si trova in zona DOC Friuli!

Abbiamo ottenuto anche risposte serie e proposte sensate, con un plauso per aver toccato un tasto dolente, e così abbiamo imparato qualcosa di ancora più sconvolgente: i produttori di vino della nostra Regione usano addirittura tre IGT: Alto Livenza, Le Venezie e, come sappiamo, Venezia Giulia. La prima corrisponde al nostro modo di intendere l'IGT, che dovrebbe indicare una zona abbastanza piccola e individuabile dai consumatori, mentre la seconda grida vendetta al cospetto del Dio della verità.

Vediamo perché. Le Venezie, che quand'ero bambino erano tre, denominate sui "sussidiari" Euganea, Tridentina e Giulia, e oggi hanno altri nomi, precisamente Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia, occupano un'area compresa fra il Po, il Garda, il Brennero (se non si vuol escludere l'Alto Adige), le Alpi Carniche e Giulie fino a Muggia. Queste le Venezie d'oggi, riassun-

te nel cosiddetto Triveneto. Ma se ci si appella a Graziadio Isaia Ascoli, le Venezie includono anche tutta l'Istria, attualmente divisa fra Slovenia e Croazia.

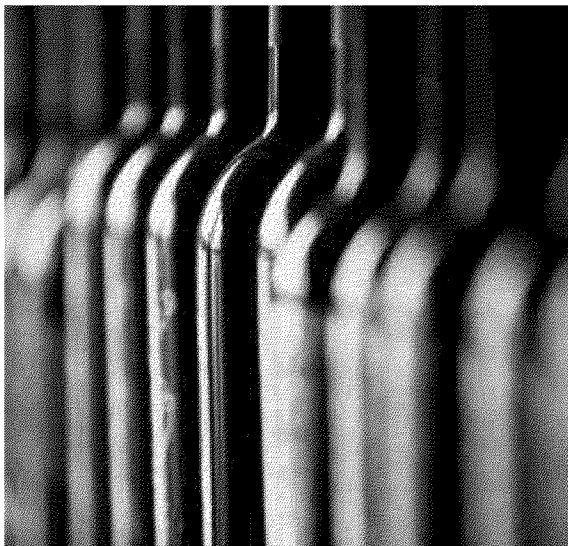
Anche se le restringiamo ai confini della nostra Repubblica, l'IGT Le Venezie è davvero vaga, se non atipica, perché applicabile a vini prodotti in vaste aree molto diverse fra loro, per suolo e clima.

Un lettore infine domanda: "Perché non indicare soltanto la Provincia come IGT?"

Risposta: proposta sensata, perché molto meno vaga delle Venezie e anche della Venezia Giulia, ma se l'Indicazione Geografica dev'essere davvero Tipica, anche una provincia è troppo vasta e varia. Chi conosce i nostri vini, ad esempio, sa che il Tocai (anzi no, pardon, il Friulano) dei colli di Savorgnano è ben diverso da quello di Latisana, tendente al dolce il primo, al salato il secondo. L'IGT provinciale dovrebbe essere come minimo integrata per essere davvero tipica: nel nostro caso potrebbe essere "IGT Udine Colli Morenici" e "IGT Udine Vigneti della Laguna" o "del Basso Tagliamento".

L'abito non fa il monaco, d'accordo: ma senza l'abito il monaco non è riconoscibile.

**Gianfranco Ellero**



**VINO.** L'importanza che la Igt riveste per il consumatore

